

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 1

Artikel: Le opere militari sul fronte del Monte Ceneri
Autor: Vicari, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283847>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le opere militari sul fronte del Monte Ceneri

TESTO DIVISIONARIO A R FRANCESCO VICARI

Dall'inizio del XVI secolo la chiusa di Bellinzona con i suoi castelli e la murata può essere considerata la prima linea difensiva dei Confederati sul fronte sud.

E' risaputo che, nei secoli successivi, questa linea difensiva verrà più volte spostata verso meridione per far fronte all'evolvere della minaccia e per la disponibilità di ulteriori truppe e di armi sempre più moderne. Nel 1844 il futuro Generale Dufour pianifica le opere fortificate a sud di Bellinzona, che saranno realizzate in due tempi:

- dopo il 1848 la linea sul Dragonato
- nel 1853 - 1854 la linea sugli ostacoli naturali del Riale di Sementina e sul fiume Morobbia, oggi nota come "i fortini della fame".

A partire dal 1880 vennero studiate da diverse commissioni le opere necessarie a garantire la sicurezza della linea ferroviaria del Gottardo. Le discussioni furono accese e si protrassero, almeno per la parte più a meridione, fino alla primavera del 1913 quando la proposta di fortificare la linea Gordola – Magadino – Monte Ceneri – Alpe di Grumo – Cima di Medeglia venne accettata dal Consiglio Federale.

Fu così finalmente possibile dare subito inizio ai lavori riguardanti una batteria di artiglieria sul Monte Ceneri (oggi nota come forte di Spina) e la strada da Robasacco verso la Cima di Medeglia. Nessun impresario ticinese inoltrò un'offerta; i lavori iniziarono dunque a regia, investendo la metà del credito autorizzato di franchi 200'000 e malgrado vi fossero difficoltà per il mancato aggiornamento dei piani catastali dei comuni ticinesi da oltre 50 anni.

Quando nell'agosto 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale si constata il seguente stato dei lavori:

- le posizioni di 4 semibatterie per i cannoni calibro 12 cm sul Monte Ceneri e lo scavo delle gallerie fiancheggianti di Gordola, Magadino e del Ceneri (Spina) quasi realizzati
- la strada di accesso da Robasacco verso la Cima di Medeglia costruita fino a 1,5 km a valle della quota "1050", cioè il valico più basso fra Medeglia e Robasacco.

Immediatamente dopo la mobilitazione la direzione di tutti i lavori di fortificazione fu attribuita allo Stato Maggiore opere fortificate Bellinzona, al quale vennero subordinati 2 battaglioni di zappatori e una compagnia di zappatori di montagna con il compito di portare rapidamente a termine i lavori. Oltre alla

truppa furono impiegati anche operai civili (da 300 a 1'000) principalmente per la costruzione delle strade (Gesero e Cima di Medeglia). Fu così possibile entro la fine del 1914 realizzare la strada fino al valico "1050" e una mulattiera fino alla Cima di Medeglia, dove in poco tempo si scavarono 3 capisaldi e fu allestito un baraccamento per 450 militi.

Nella primavera del 1915 venne realizzato un caposaldo sul Matro, come pure tutta una serie di appostamenti e camminamenti fra la Cima di Medeglia e l'Alpe del Tiglio, poco coordinati nel loro insieme, ma che un occhio esperto riesce ancora oggi a individuare nel terreno.

Negli anni 1915 e 1916 vennero portati a compimento le opere seguenti:

- opere permanenti:
 - gli sbarramenti stradali
 - le posizioni per cannoni da 12 cm sul Ceneri e sull' Alpe delle Lagonce
 - il deposito delle munizioni sotterraneo e la rimessa per i cannoni annessa alla caserma
 - le casematte per cannoni da 8,4 cm lungo la linea difensiva anteriore
 - gli acquedotti
 - le linee telefoniche;
- vie di comunicazione:
 - la strada carrozzabile, che dalla quota "1050" passa lungo il fianco settentrionale del Matro per poi raggiungere i Monti di Cima e l'Alpe del Tiglio
 - la strada carrozzabile in direzione opposta verso la Cima di Medeglia e probabilmente fino all' Alpe delle Lagonce
 - la mulattiera dal Monte Ceneri, a Carro e agli alpi di Grumo e Lagonce;
- opere di fortificazione campale:
 - il ricovero sul Cucchetto (pt 1'406), sopra l'Alpe del Tiglio, con il relativo sentiero (da notare su un masso granitico l'effigie del Gen. Wille).

A partire dall'autunno del 1916 le opere fortificate furono meglio coordinate fra loro sotto la supervisione del Comando distacco frontiera Ticino Sud (Col Audéoud).

Entro la fine del 1917 furono inoltre realizzate:

- una seconda linea difensiva più avanzata rispetto a quella fra

il Ceneri e la Cima di Medaglia decisa dal Conaiglio Federale nel 1913

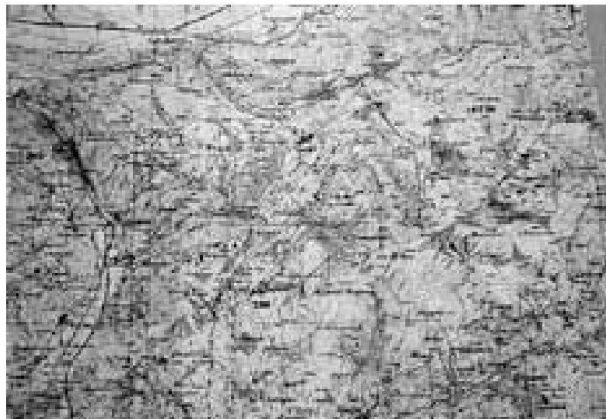
- ulteriori 5 capisaldi sulla linea della Cima di Medaglia,
- 15 baracche quali accantonamenti per 50 militi ciascuna oltre a due stalle per 20 cavalli ognuna sul fianco settentrionale della Cima di Medaglia
- un sentiero lungo la seconda linea difensiva sopraccitata
- una teleferica da Camorino all' Alpe del Tiglio, che però non verrà mai messa in esercizio.
- una cantina con cucina e magazzino viveri e l'allacciamento alla rete elettrica della Verzasca sul Ceneri.

Nel 1918 le truppe dislocate sul fronte sud vennero ridotte e quelle rimaste si limitarono al controllo del traffico di frontiera. Le ultime opere fortificate furono portate a termine prevalentemente da operai civili.

Nel 1919 si passò al ripristino dei terreni non di proprietà della Confederazione, allo smantellamento dei reticolati e alla vendita di parte delle baracche alla Cima di Medaglia, mentre altre rimasero in loco a disposizione dei corsi d'istruzione.

Anche la teleferica del Tiglio fu venduta.

Nel 1920 tutti i lavori di ripristino vennero terminati e vari contratti di compra-vendita o di servitù furono conclusi con le autorità locali o con i proprietari dei terreni sui quali si trovavano opere ritenute necessarie anche in futuro. D'ora in poi sarebbe stato il Comando nelle fortificazioni del Gottardo ad occuparsi della loro manutenzione. Fra le due guerre l'attenzione viene riservata ai Passi S. Jorio e S. Giacomo (Valle Bedretto), ma sulla vetta del Camoghè sorgerà ancora un rifugio, che un ripido sentiero collega all' Alpe Caneggio.



Nei mesi di maggio e giugno del 1939, dopo varie ricognizioni nel Sottoceneri, vengono decise nuove opere fortificate e fissate le priorità. La linea difensiva viene ulteriormente avanzata: dall'Alpe di Neggia sale al Tamaro, scende nella Valle Cusella, sbarra il Moscendrin, risale a Gola di Lago e all'Alpe Davrosio. Diverse le fortificazioni permanenti portate a termine durante la seconda Guerra Mondiale lungo questa linea difensiva, innanzitutto le opere permanenti all'altezza di Mezzovico (4 fortini di fanteria con 3 cannoni anticarro e varie mitragliatrici) come pure quelle costruite sulle alture dominanti nel settore di Gola di Lago (Stinché, Cima di Lago, Alpi S. Maria, Zalto e Davrosio). Ma anche la linea più arretrata venne migliorata inserendovi il fortino di S. Carlo, sulla rampa sud del Monte Ceneri (con un' arma anticarro), i fortini di mitragliatrici con campo di fuoco verso Rivera e quelli sui Monti di Medaglia e di Travorno in Val Serdena. Non dovrebbero andare dimentiche le varie opere minate (a Taverne e sulle due rampe del Ceneri), come pure gli ostacoli anticarro, sia sulla strada cantonale come sulla sinistra del riale Cusella, ancor oggi ben visibili.

Scrivetemi le vostre:

Osservazioni

Reazioni

Contestazioni

Critiche

Franco Valli

valli.franco@gmail.com

Via C Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona

**Scrivetemi,
nell'interesse dei lettori della RMSI!**



Tolto il mascheramento il forte di S. Carlo è ora ben visibile dalla cantonale del Monte Ceneri



Caposaldo nel bosco della piazza d'armi del Monte Ceneri, feritoie per mitragliatrice e osservatore

In due baracche in Val dei Cugnoli sarà alloggiata la truppa dislocata nell'alta Valle di Serdena e collegata a Isonne da una teleferica militare (vedasi la stele oggi posta accanto alla cappella dei granatieri, ma originariamente situata sotto il paese di Isonne). Una di queste baracche è detta "dei polacchi", probabilmente per ricordare l'impiego di internati in lavori forestali. Ma innumerevoli furono gli alloggi costruiti sulle pendici del Tamaro e sui monti della valle del Vedeggio.

Durante la Guerra Fredda si pianificherà la difesa "sin dalla frontiera", ma le diverse linee difensive allestite in profondità per opporsi a ogni avversario lungo l'asse del San Gottardo rimarranno valide. Anzi, sulle alture fra la Cima di Medeglia e l'Alpe del Tiglio, a Gola di Lago e sul fondovalle verranno, da parte delle truppe del genio, scavati nella roccia più ricoveri di fortuna, interrati diversi ASU (Atomschutzunterstand = ricovero antiatomico di sezione) e ricoveri sferici. Dagli anni ottanta sarà possibile agire con il fuoco dei due moderni lanciamine di fortezza da 12 cm da Robasacco e dal Trodo in tutto il settore. Sotto l'Alpe del Tiglio, quasi ai piedi della pendice, ma rivolti verso lo svincolo autostradale di Camorino, saranno ancora portati a termine due cosiddetti "Centibunker" (torretta di carro armato Centurion in opera permanente), la qual costruzione era iniziata prima che il patto di Varsavia venisse disciolto.

Sull'Alpe del Tiglio verrà, all'inizio degli anni ottanta, risanata la bella casermetta e una seconda sarà costruita completamente interrata nelle vicinanze. Ma l'opera militare più importante nell'alta Valle del Vedeggio resta ovviamente la piazza d'armi dei granatieri a Isonne, inaugurata il 29 marzo 1973, con la sua rete di carrozzabili portata a termine negli anni successivi. Sul Ceneri le caserme attribuite sin dal 1912 all'artiglieria e al genio e a più riprese ampliate, verranno rimodernate nel 1978.

Mi si permetta di non tralasciare la spiritualità di questo settore, che ci viene ricordata dalla Cappella dei Soldati (oggi Santuario dei Ciclisti) sul Ceneri e quella dei Granatieri lungo la strada militare che sale all'Alpe del Tiglio.

Chissà che in un futuro non troppo lontano si possa valorizzare almeno parte di queste opere a fini didattici e turistici, come i nostri vicini amici oltre confine già da anni fanno lungo la linea Cadorna e con grande successo. Così quanto è servito in passato, potrà servire anche in futuro. ■

Bibliografia

Julius Rebold, Genieoberst, Baugeschichte der Eidgenössischen Befestigungswerke 1831-1860 und 1885-1921 (1982)

Werner Rutschmann, Befestigtes Tessin, Burgen, Schanzen, Werke, Stände (1994)

Jean de Montet, L'armamento dell'artiglieria di fortezza svizzera dal 1885 al 1939 (traduzione del Col Alfonso Bignasca, 1984)

Dillena, Braga, Riva, La brigata frontiera 9 (1994)

Piazza d'armi Isonne, opuscolo del DMF (1973)

Piazza d'armi Monte Ceneri, opuscolo del DMF (1978)

Carta nazionale della Svizzera, 1 : 25000, foglio 1313 Bellinzona, foglio 1314 Passo S. Jorio, foglio 1333 Tesserete, foglio 1334 Porlezza

Ingrandimento di carta Siegfried 1:25000, con settori di fuoco delle armi di fanteria, Archivio cantonale, Archivio delle truppe ticinesi (data incerta, forse inizio mobilitazione Seconda Guerra Mondiale)